



propagandadigitale.it

1a Discussione



propagandadigitale.it

ANNO LXX
N. 184

Quotidiano fondato da Alcide De Gasperi nel 1952

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA
3 LUGLIO 2022

URGENTE CREARE OCCUPAZIONE, RIDURRE LE TASSE, AUMENTARE I SALARI, TAGLIARE SPRECHI E INEFFICIENZE DELLA P.A.

L'autunno dello scontento è alle porte. Lavoro, fisco e sussidi: riforme subito

GIAMPIERO CATONE



"Basta con sussidi bisogna promuovere il lavoro vero". A dirlo in una bella intervista apparsa nei giorni scorsi sulle colonne de Il Giornale è Luigi Marattin, parlamentare di Italia Viva, presidente della Commissione finanze della Camera. Su questo tema e, addirittura con le stesse parole, il nostro giornale si era già espresso più volte di fronte ai dati sempre più difficili e paradossali per un Paese che si fonda sul lavoro.

Pochi lavoratori, troppi inattivi

Su 59 milioni e 64mila di italiani sono 22 milioni e 839mila quelli che lavorano. Mentre gli inattivi, quelli che sono in grado di lavorare ma non lo fanno e nemmeno ci provano sono 13 milioni e 759mila. In più i 23 milioni di lavoratori devono sostenere 17 milioni di persone assistite.

Luigi Marattin parla in modo franco di lavoro, di assistenzialismo e di tasse, temi ricorrenti nei nostri editoriali dove abbiamo presentato proposte, che oggi - sottolineiamo con soddisfazione -, fanno parte di un dibattito nazionale che sta crescendo.

Povertà, RdC antidoto inutile

In questi giorni si torna a parlare di Reddito di cittadinanza, perché ci sono 200 mila richieste in più sui già 4 milioni e 65 mila percettori e

che il Mezzogiorno guida la corsa all'aiuto di Stato che è costato in tre anni 20 miliardi. Sul RdC ci sono due recenti notizie, la prima che i 20 miliardi non hanno affatto mitigato la povertà che invece sale, stando alle analisi sempre molto scrupolose e dettagliate, dello Svimez, i livelli di disagio economico per le famiglie sono tornati a quelli del 2018, quando non c'era il RdC. C'è da chiedersi a cosa sono serviti i 20 miliardi spesi? Possiamo dire che c'è stata una pandemia, una guerra e l'inflazione, ma tutto questo conferma che la priorità per il Paese è creare lavoro stabile e remunerato in modo soddisfacente. Due elementi che danno sicurezza - anche in termini di anti infortunistica-, stabilità economica per chi lavora, e per lo Stato. La seconda novità per il RdC riguarda le "offerte congrue" che grazie ad un emendamento di Fratelli d'Italia, può essere fatto "direttamente dai datori di lavoro privati" ai beneficiari che hanno l'obbligo di accettarne almeno una di tre proposte. Se ci sarà un rifiuto il datore di lavoro privato può comunicare il diniego al Centro per l'impiego ai fini della decadenza del beneficio. Un passo avanti perché oggi in modo quasi unanime si riconosce che il RdC non ha creato nuovi lavoratori ma per paradosso il beneficio viene percepito come una sorta di incentivo a vita o un anticipo di pensione.

continua a pagina 2



TOMMASO MARVASI

L'avanguardia ambientale di Polsi e la Corte Suprema Usa

Fa un certo effetto essere nella Locride a parlare di ambiente, con gente appassionata e competente, nella immensa bellezza dei boschi di Aspromonte, una delle montagne più suggestive del mondo: un pezzo di Alpi trascinata in fondo agli Appennini, l'unica circondata dal mare su tre lati.

Fa un certo effetto perseguire l'obiettivo di portare il nostro contributo per la sensibilizzazione delle coscienze ai problemi ecologici del nostro tempo, proponendo anche micro comportamenti virtuosi, mentre basta un solo missile esploso in Ucraina (ne sono scoppiati alcune migliaia) per fare un danno ambientale di entità incalcolabile. O perché - come proprio avvenuto ieri - basta una sentenza della Corte Suprema Usa per alzare di un grado la temperatura del pianeta.

Ma mi sono detto - cominciando venerdì la tre giorni locridea con un convegno di giuristi per verificare se la dignità costituzionale riconosciuta all'ambiente dalla recente riforma possa avere conseguenze per l'ambiente - dobbiamo comunque portare il nostro granello di sabbia pulita, da inserire nella spiaggia che sogniamo.

Parliamo un attimo della sentenza della Suprema Corte USA alla quale facevo riferimento.

Come è già accaduto per la notissima e pure essa recente sentenza sull'aborto, la questione giuridica esaminata ed affrontata dalla Corte Americana, non riguardava il problema in sé - l'aborto, l'ecologia - ma delicate questioni di equilibrio tra Stati federati e federazione (gli Stati Uniti sono una vera e propria federazione di cinquantuno Stati autonomi e sovrani), e problemi di regolamento e limitazione di poteri del governo federale. Il problema giuridico in entrambi i casi non coincideva, se non come conseguenza indiretta, sul tema sociale.

Non concorderei quindi, su quelli che denunciano manovre oscurantiste e reazionarie dei giudici conservatori della Corte Suprema: la prima sentenza non ha reso illegale l'aborto, così come la seconda non legittima smisurate immissioni di CO2 nell'aria. La prima decisione stabilisce che ogni Stato federato può regolare liberamente l'aborto; la seconda che l'agenzia federale EPA - Environmental Protection Agency, in pratica il ministero dell'Ambiente Usa - non ha il potere di imporre a tutti gli Stati la riduzione delle emissioni di gas nel settore elettrico del 32%, passando dalle centrali a carbone alle rinnovabili. Si trattava di un provvedimento di Obama, assunto in forza della legge Clean Air Act, mai entrato in vigore perché subito impugnato dallo Stato del West Virginia, ricco di carbone, e che ha portato all'odierna sentenza. La quale conferma il potere in materia dello Stato federale, ma attraverso il Congresso: con legge, non con atti dell'esecutivo.

Discorsi a cui non siamo abituati. Come ha esattamente notato Franco Mancarelli in un dibattito acceso dopo la sentenza sull'aborto - il punto del ragionamento della Corte, il riconoscimento della parità di godimento dei diritti non significa riconoscimento di ogni diritto a livello di Carta... per questo occorre un emendamento costituzionale ovvero si ricade nella competenza dei singoli Stati. Vero è che noi siamo abituati, sulla scia delle teorie secondo cui le norme possono essere interpretate in via evolutiva, ad ammettere una giurisprudenza costituzionale che tra principi evolutivi e sentenze manipolative, ha finito con l'attribuire alla Corte un potere costituzionale, con le conseguenze che si sono determinate nel complessivo equilibrio tra i vari poteri, in cui sicuramente è pretermesso proprio il fondamento del popolo, la cui volontà è sempre più irrilevante. Ma nelle Costituzioni rigide, come quella USA, questo potere della Corte è assai difficile.

Archiviamo così le decisioni americane - che in ogni caso spiegheranno effetti proprio nei settori dalle stesse neppure considerati - e torniamo al nostro granello di sabbia. La tre giorni Locridea è rubricata "ambiente e corresponsabilità" proprio a volere sottolineare come la cura del nostro pianeta sia una questione che riguarda tutti. Nessuno può chiamarsi fuori, nessuno può ritenersi immune. Ciascuno deve contribuire per la sua parte, per quanto minima. Perché non si può dare un ambiente sano, se non c'è una corresponsabilità nel mantenerlo.

Perché è di immediata evidenza che l'ambiente è un bene collettivo, affidato alla custodia e manutenzione di tutti. Così che senza la corresponsabilità della sua salvaguardia si arriverebbe alla sua rovina. In fondo dovremmo proprio, quando ragioniamo di ambiente, pensare che noi ne facciamo parte e che il nostro modo di vita è quello che più incide sui cambiamenti del sistema ecologico: che se superassero certi limiti determinerebbero un danno tale da minacciare la nostra stessa esistenza: perché la nostra vita di esseri umani è più fragile dell'ambiente.

Serve riflettere su una corresponsabilità, quindi, che non si limita soltanto agli effetti attuali del comportamento, ma anche alle conseguenze future. C'è una riserva, insomma, a favore delle generazioni che verranno, che assume una posizione predominante e che ci corresponsabilizza tutti. Un principio di precauzione che non potremo mai più dimenticare.

SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA DISCUSSIONE

Pesca ecosostenibile il progetto di Polieco

ANGELICA BIANCO

pagina 2



Con i nuovi Tg e i suoi Notiziari tematici

Italpress vi informa 7 giorni su 7



>> Italpress Agenzia di Stampa

Le vie dell'arte da Piazza del Popolo ai capannoni impolverati

GIANNI MAIELLARO



Potremmo dire che la mia formazione artistica inizia in Vaticano: da bambino ho fatto parte del Coro della Cappella Sistina, guidato dal Maestro Domenico Bartolucci, e all'interno di questa esperienza ho avuto l'opportunità di girare il mondo al seguito di Papa Paolo VI. Nel coro sono rimasto con il ruolo di solista

fino alla prima adolescenza. Poi ho scelto di frequentare il liceo artistico in Via Ripetta. In quegli anni, era un po' la "centrale dell'arte" nel Tridente. La mattina passavo davanti al bar Rosati, incontravo da Mario Schifano a Fellini, a Sandro Penna: tutti i protagonisti della pittura, del grande cinema, della letteratura, i fotografi, galleristi di grande livello come Plinio De Martiis. Ero solo un ragazzo, e mi sembrava un privilegio avere come insegnanti artisti del calibro di Nicola Carrino, che già a quei tempi era citato nel celebre manuale di arte contemporanea di Giulio Carlo Argan, e Amelio Roccamonte, che appena diciottenne aveva firmato con Lucio Fontana e altri lo storico Manifesto Blanco. In quegli anni lo Spazialismo ha inciso molto sul mio punto di vista sull'arte.

continua a pagina 3

Energia eolica più forte e bella con gli aquiloni



CRISTINA CALZECCHI ONESTI

pagina 3

L'homo digitalis non abita tra le scartoffie

GIANLUCA SGUEO

Il divario

I servizi pubblici digitali tra aspettative e realtà



GIUSEPPE MAZZEI

pagina 3

L'autunno dello scontento è alle porte. Lavoro, fisco e sussidi: riforme subito

GIAMPIERO CATONE

Fisco inefficienze e riforme

Altro tema che in questi giorni viene dibattuto è la riforma del fisco. Le questioni in discussione sono diverse, rimaniamo sui due argomenti più sensibili: come rendere meno difficoltoso il rapporto tra cittadino e tasse; e il problema delle mancate riscossioni che introduce alla controversa questione di una pace fiscale su cui ragionare. La posizione del Governo per ora è in bilico tra più opzioni. C'è la decisione che prevede rottamazioni e rateizzazioni. Ora si ammettono importi più elevati, si è passati dai 60 mila euro a 160 mila euro, e si possono saltare fino a 8 pagamenti. Altra filosofia è quella di avere un fisco facile a misura d'uomo e recuperare soldi per poi abbassare le stesse tasse. Su questi due impegni, dopo le promesse elettorali, in molti di sono dileguati. Per capire facciamo due esempi, nel 2021 si è registrata la pressione fiscale con il record storico del 43,5 per cento, mentre lo scorso mese di giugno, dalla lettura dell'agenda riportata sul sito dell'Agenzia delle Entrate si legge che i contribuenti italiani hanno dovuto rispettare 141 scadenze fiscali. Di queste, ben 122 (pari all'86,5% del

totale) hanno imposto agli italiani di mettere mano al portafoglio. Come non essere quindi d'accordo con le analisi della società di approfondimenti finanziari e sociali, Cgia che sottolinea che "In Italia non solo subiamo un prelievo fiscale eccessivo, ma anche le modalità di pagamento delle imposte provocano un costo burocratico che non ha eguali nel resto d'Europa".

Evasione e sprechi

In questi due anni di assolute emergenze, dalla pandemia alla guerra, dal caro energia all'inflazione, non abbiamo avuto modo di riflettere su due dati che incombono sulla nostra ripresa. In autunno dovremmo prepararci ad affrontare mesi difficili e imprevedibili. E non si potrà chiedere solo a cittadini e alle imprese di portare il peso delle difficoltà. Il Paese è gravato da una macchina burocratica e da una Pubblica amministrazione che fa fatica a cambiare. Se l'evasione fiscale ha toccato gli 80 miliardi, bisogna pur dire che le inefficienze causate dalla cattiva gestione della Pubblica amministrazione, sono stimate in oltre 200 miliardi di euro all'anno.

Il coraggio necessario

Se davvero vogliamo realizzare un sfida comune nel rendere meno difficile l'autunno che verrà, allora la politica deve avere più coraggio nel decidere.

Si riducano le tasse sul lavoro e si diano fondi alle politiche attive del lavoro, si faccia un condono tombale sui crediti inesigibili, si renda la pubblica amministrazione efficiente, si riducano le spese assistenziali e si moltiplichino quelle per occupazione, incentivi alle imprese e salari. Sono i famosi "dossier" ancora da affrontare sui quali è nato il governo Draghi. Siamo alle avvisaglie di crisi politiche ma a differenza delle altre volte, non possiamo permetterci di rinviare i problemi. Draghi lo sa e lo sanno anche cittadini e le imprese che credono ancora nella politica e nello Stato.



Pesca ecosostenibile il progetto di Polieco

ANGELICA BIANCO

Alla presenza del Presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte, Leo Autelitano, si è tenuta nella sala del Museo dei Geositi Aspromontani presso il Santuario della Madonna di Polsi la seconda giornata di Polsi Ambiente 2022.

La giornata è stata caratterizzata dalla presentazione da parte del Consorzio Polieco - tra i principali sponsor del Convegno - di un progetto da attuarsi in collaborazione con le Capitanerie di Porto. Si tratta di un'idea della Dott.ssa Claudia Salvestrini per offrire alla Calabria ed al territorio della Locride una opportunità e una iniziativa positiva e di avanguardia. Da qui la proposta - raccolta per conto della Guardia Costiera dal Com.te Tommaso d'Arpino - di una convenzione con i pescatori e con i Porti della Calabria: un incentivo per i pescatori, che verrebbero riforniti di materiale ecosostenibile e stimolati con altri benefit; l'istituzione di punti di raccolta nei porti per tenere pulito il mare, avviando al riciclo il materiale recuperato. La Dott.ssa Salvestrini non è potuta essere presente per la perdita, proprio ieri, della propria madre: la redazione esprime il suo profondo cordoglio alla stessa e ringrazia il Rev. Tonino Saraco, Rettore del Santuario, che ha voluto volgere alla defunta una preghiera particolare di suffragio.

Il progetto proposto è stato illustrato quindi dal Prof. Toni di Cigoli, consulente del Consorzio, che ha già partecipato ad una analogo sperimentazione del PolieCo sulle aree marine protette della Sardegna.

Commosi ed ispirati gli interventi del rappresentate del WWF provinciale, Piero Idone e di Arturo Rocca, Presidente dell'Osservatorio ambientale per la vita, che

sono entranti nel vivo delle problematiche ambientali, con uno sguardo verso il futuro e la corresponsabilità di tutti per contribuire alla salvezza. Addirittura concludendo con una informazione positiva: il risultato delle analisi delle acque potabili montane aspromontane come assolutamente non contaminate e purissime. Francesco Macrì, Presidente del GAL Terre Locridee, ha svolto un intervento propositivo e concreto, illustrando l'impegno del GAL per l'ambiente e l'importanza di una rivoluzione culturale, come quella che si manifesta proprio con l'iniziativa di Locride capitale italiana della cultura 2025, di cui il GAL è promotore.

È seguito un animato dibattito, con interventi e domande su temi specifici rivolti dal pubblico. Particolarmente pregnante l'interrogativo del Prof. Antonio Pileggi sugli incendi dell'estate 2021 e del Dott. Piero Schirripa che ha proposto al PolieCo una convenzione sperimentale anche con le cooperative aspromontane, tra le quali, in primo piano quella del maiale nero d'Aspromonte.

Domani, ultima giornata di Polsi Ambiente 2022, con un giro naturalistico dei monoliti alpini dell'Aspromonte.

I partecipanti faranno il periplo di Pietra Cappa, muovendo a piedi dal casello San Giorgio, ospiti di Calabria Verde che ne ha la gestione, con una guida d'eccezione come Arturo Rocca.

Ma l'appuntamento è già stato dato a Polsi Ambiente 2023, da venerdì 30 giugno a domenica primo luglio!

Energia eolica più forte e bella con gli aquiloni

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

Nel cielo, a 600 metri di altezza, prende quota il progetto pilota di un aquilone capace di catturare l'energia sfruttando la spinta del vento per la generazione di elettricità eolica. L'idea, nata da uno studio di un gruppo di scienziati del Politecnico di Torino, è diventata una realtà aziendale pronta a raccogliere la sfida della transizione energetica, prioritaria per l'Unione Europea. È il segno di una Italia che cambia all'insegna della eco-sostenibilità, della diversificazione delle fonti energifere alternative a quelle inquinanti e della equità economica, sociale, ambientale e culturale.

Energia eolica senza impatto sui paesaggi

Cambia soprattutto il modo di sfruttare il vento, senza torri e pale eoliche che possono deturpare il panorama e senza cemento.

"Il gigantismo delle torri eoliche aveva generato un senso di rifiuto verso l'installazione di questi generatori, dannosi per il sistema agricolo e faunistico e dal forte impatto acustico e visivo", spiega Gian Mauro Maneia, chief innovation & marketing manager della società Kitenenergy srl. Per ora il prototipo è in fase sperimentale e volerà solo sopra l'area del demanio militare dell'aeroporto dismesso di San Pancrazio Salentino, ma entro il 2025 potrebbe essere messa in produzione per fornire energia alle aree rurali con bassa densità abitativa o alle isole se gli aquiloni verranno posizionati sul mare. Per ora sussiste un problema di sicurezza, perché le aree dove operano i prototipi non possono essere sorvolate anche da altri.

Una buona prassi basata su sinergie pubblico e privato

Il dibattito sulle risorse energetiche, sulle criticità dei combustibili fossili, inquinanti e soggetti ad esaurimento, resta al centro delle agende politiche e della ricerca a livello nazionale ed internazionale, focalizzate sulla necessità di individuare nuove soluzioni maggiormente sostenibili. Tra le sperimentazioni attualmente in corso nel nostro Paese, spicca il progetto innovativo "Kitenergy" che intende produrre energia elettrica sfruttando le correnti ad alta quota attraverso il volo di un aquilone. L'idea, sviluppata all'interno dell'ateneo torinese, è stata finanziata da aziende private, con il supporto finanziario della Regione Piemonte e dell'Unione Europea.

Come funziona

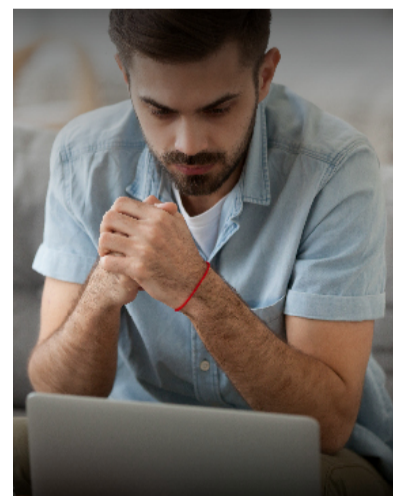
L'aquilone in volo viene collegato ai generatori elettrici a terra tramite l'uso di funi molto resistenti e pilotato da un sistema

di controllo autonomo.

Una volta che l'aquilone prende quota, grandi forze di trazione agiscono sulle funi, le quali, srotolandosi, mettono in azione i generatori e permettono la produzione di energia elettrica. Nel momento in cui l'aquilone arriva ad una certa quota, tali funi vengono parzialmente riavvolte (spendendo una frazione dell'energia precedentemente generata), in modo da permettere l'avvio di una nuova fase di produzione di energia.

Inoltre, gli aquiloni rappresentano delle componenti dinamiche tenute in volo da un sistema di controllo intelligente e non necessitano quindi di essere sostenute dalla torre. In tal modo minimizzano gli impatti sul territorio e riescono a toccare altezze maggiori, operando tra i 200 m e gli 800 m, a fronte dei 150 m raggiunti dai più

grandi aerogeneratori attuali. Il fatto di raggiungere maggiori altezze rispetto al suolo permette all'aquilone di sfruttare maggiormente la potenza del vento, la quale, aumenta con l'aumentare della quota.



Ti hanno offeso sui social? Ottieni il risarcimento del danno.

Visita il nostro sito www.stopalleoffese.it

STOP ALLE OFFESE!

INTERVISTA ALL'ARTISTA ROMANO MIRKO PAGLIACCI

Le vie dell'arte da Piazza del Popolo ai capannoni impolverati

GIANNI MAIELLARO

Poi mi sono iscritto all'Accademia di Belle Arti, al corso di pittura. Lì ricordo di aver seguito vari corsi tra i quali quello di Enzo Brunori. Però non era esattamente quello che cercavo e l'anno successivo sono passato all'adiacente Scuola del Nudo, dove ho incontrato altri grandi maestri, e penso ad Alfonso Avanesian e soprattutto Giulio Turcato. Non veniva tutti i giorni Turcato, perché era già un maestro eccellente, però, quel paio di volte a settimana in cui si presentava, per noi studenti era un po' come vedere il Papa in Vaticano!

Essendo stato molto legato alla scuola di Piazza del Popolo, hai iniziato anche a dipingere la piazza stessa: in uno di tuoi quadri sei partito da una piazza di fine '800 e l'hai resa più moderna.

È un mio soggetto ricorrente. Il punto di partenza è una foto di Alinari sulla quale sono intervenuto con tratti e colori. Ho rielaborato e riproposto quest'immagine di Piazza del Popolo come se fosse una Grande Madre della cultura. D'altra parte io sono nato proprio qui culturalmente, come gran parte degli artisti "cattolici, apostolici, romani", citando Achille Bonito Oliva, che tra l'altro mi ha inserito a partire dai primi anni 2000 in diverse importanti mostre dedicate al movimento del Metropolitano, in un certo senso emanazione della Transavanguardia. Quindi per me non è la solita piazza da cartolina, ma è proprio una matrice di vita e di arte.

Rappresenta anche un po' di romanità che comunque stai esportando, perché immagino che richiami l'interesse non solo di collezionisti romani, ma anche internazionali.

Grazie alle gallerie televisive riesco a

portare il mio prodotto artistico in tutto il mondo. Ultimamente alcune delle mie opere mostrate da una tv italiana sono state prenotate a Singapore. Viviamo nell'epoca della tecnologia. Il mondo in un certo senso si è ridotto. Però per noi è un bene perché riusciamo a esportare l'arte italiana in tutto il mondo con più facilità.

Peraltro la collaborazione con le televisioni ti ha molto caratterizzato, seppure gli artisti non sempre sposino felicemente l'idea delle gallerie televisive. Tu invece negli anni hai firmato un contratto importante con Telemarket.

Com'è noto agli addetti ai lavori, tutto ha avuto inizio per caso nel 1994, durante una visita a Mario Schifano, nel suo studio. Lui voleva vedere i miei disegni, i miei lavori. E lì incontrai Pier Paolo Cimatti della Monte Titano Arte, uno degli azionisti della Telemarket. A quei tempi era una galleria che promuoveva artisti ad alto livello, lo stesso Schifano, appunto. Da lì ho ottenuto il mio primo contratto, che mi permise di affrancarmi dal mio lavoro impiegatizio di allora per poter fare l'artista al 100%. Ho iniziato così a dedicarmi totalmente alla manifattura e al pensiero artistico. Attualmente collaboro con ArteOraTv, che tratta artisti della Scuola di Piazza del Popolo e alcuni suoi eredi come me. Quando si vuole portare avanti un discorso artistico, l'aspetto economico non dev'essere demonizzato, come

fanno certi puristi. Troppo di frequente gli artisti non hanno denaro, mentre io ritengo che con delle entrate dignitose possono lavorare meglio e anche con più tranquillità nella loro ricerca.

In effetti tanti artisti sono spesso spaventati anche dall'aver a che fare con le gallerie, perché temono poi di diventare un po' "schiavi" delle stesse,

Bisogna stare attenti. Anche in quel caso è essenziale molta consapevolezza. L'esperienza, poi, è una cosa fondamentale. Io per Telemarket ho fatto molti quadri, poi ho cambiato. Sono andato in un'altra televisione di prestigio, Orler Gallery, in trasmissioni presentate da Carlo Vanoni. Anche adesso ci sono delle televisioni che mi contattano e riesco a dare dieci quadri a qualcuno, cinque ad altri. Insomma, cerco di regolare un pochino io il mercato. La mia prima preoccupazione è comunque sempre quella di fare belle opere. Quando parto con un'idea, sfrutto il soggetto. Da tempo sono affascinato dal tema degli angeli. Ora sto lavorando a quello estratto dal San Matteo di Caravaggio a San Luigi de' Francesi, il messaggero che dall'alto parla al Santo. Presenterò questa mia nuova opera al prossimo Premio Sulmona, su invito di Duccio Trombadori, che è uno dei critici contemporanei a mio parere più "massicci", insieme ad Achille Bonito

Oliva.

Al mondo della televisione sei ulteriormente legato: i tuoi quadri fanno anche da cornice per alcune fiction della Rai?

Le mie opere sono state presenti nella serie televisiva Provaci ancora prof e anche in alcune fiction di Canale 5. Prossimamente, Rai Uno ha presenterà la serie Brennero, anche in questo caso due miei quadri sono parte della scenografia. Per me è molto importante perché in tutte le case su Rai Uno fra qualche mese si vedranno i miei quadri nell'ambito di una storia. Questo mi entusiasma, in quanto a mio parere l'arte non può essere solo destinata alle gallerie e ai super musei, ma dovrebbe vivere nelle case e nei salotti di tutti.

I nostri lettori sono sempre molto affascinati dai progetti futuri che coinvolgeranno l'artista che intervistiamo; oltre Sulmona, cos'altro bolle in pentola?

Sono in cantiere diverse mostre, per esempio una, probabilmente ad agosto, in un ex convento francescano restaurato, vicino Cassino. Si tratta di un eremo dove è passato San Francesco nel 1200. Sono andato a visitarlo e collegheremo le opere nel chiostro.

San Francesco era umbro e tu all'Umbria sei molto legato; li hai uno studio.

A Perugia ho un piccolo casale dove ho un altro "pensatoio". E poi ho la fortuna di conoscere un mecenate che è il presidente di una grande fabbrica di circa 12mila metri quadrati; una parte, quasi 3mila metri quadri, è in disuso ed è a mia disposizione. Così, saltuariamente, riesco a lavorarci e a viverci. È un modo per entrare anche negli spazi che un tempo, nell'era industriale, venivano adibiti a un certo tipo di mercato. E ben vengano questi spazi disabitati, adesso che rappresentano una forma di delocalizzazione. Ho notato, per esempio, che, anche alla Biennale di Venezia, Tosatti ha portato materiale di ripescaggio da una vecchia fabbrica, un'impresa costata 2 milioni.

Così io, ironicamente, ho detto a qualche critico che potevano venire nella fabbrica dove lavoro. Anche lì si trova quello stesso genere di materiale. Si tratta di un ex stabilimento di quella che era la Perugina. Li impacchettavano i Baci. Ora gli spazi si sono liberati in quanto hanno decentralizzato la produzione all'estero, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare per l'economia locale.

La tua arte ha un connotato dolce?

Più che altro un connotato sociale. Mi piace l'idea che porti nuova linfa all'interno di capannoni un po' impolverati.

L'homo digitalis non abita tra le scartoffie

GIUSEPPE MAZZEI

I libri che esaminano l'oggi e il domani del mondo digitale, in genere, si dividono secondo lo schema di Umberto Eco: apocalittici (quelli che prefigurano sciagure terrificanti) e integrati (quelli che esaltano senza se e senza ma le potenzialità di questa era). Il brillante ed essenziale saggio di Gianluca Sgueo appartiene ad una terza categoria che potremmo definire realistico-frustrante. E sì, perché questo libro invita a camminare con i piedi per terra e smorza facili entusiasmi. Non certo sugli sviluppi positivi delle tecnologie e dell'ecosistema digitale. Tutt'altro. Sgueo ci delinea una sorta di antropologia dell'Homo digitalis in cui, con dovizia di dati e di esempi, si elencano le trasformazioni che si stanno verificando, ad esempio, nella percezione del tempo, nella forma mentis anti-complessità, nella gratificazione percepita di servizi e prodotti. Ma il divario, da cui il titolo del saggio, riguarda il passaggio dal privato al pubblico.

Aspettative deluse

Tutte le opportunità gratificanti e le

semplificazioni della vita che il digitale ci offre nel privato genera delle aspettative anche per il settore pubblico. Ci illudiamo che i servizi che ci spettano in quanto cittadini che pagano le tasse possano essere erogati dalla Pubblica amministrazione più o meno con la stessa "efficienza" digitale cui ci stiamo abituando nel privato.

Sgueo ci spiega che così non è e non potrà facilmente essere. Velocità, semplicità, personalizzazione, possibilità di scelta?

Nulla di tutto questo può verificarsi in un settore che ha dei vincoli di replicabilità, durata, reazione e competizione. E si tratta di limiti pressoché strutturali. Dobbiamo allora arrenderci? Tutt'altro. Il divario si può ridurre ma non basta spendere tonnellate di miliardi nella innovazione tecnologica.

Soluzioni possibili

Molto dipende dalla formazione delle nuove leve della pubblica amministrazione. Occorrerebbe un ricambio ge-

nerazionale rapido per inserire nativi digitali in un mondo che ancora pensa che il rispetto della procedura sia più importante dell'efficienza del servizio e della risoluzione del problema. Ma qualcosa si può fare da subito per incidere proprio sulle decisioni pubbliche sulla cui complessità Sgueo si sofferma. Le procedure amministrative devono essere garantiste. È vero. Ma per farlo devono "includere" e non "escludere" i privati nei loro processi. E questo ci porta al tema cruciale per la democrazia: coinvolgere gli interessi privati nella fase ideativa delle soluzioni dei problemi e della formulazione delle procedure.

Il muro dell'autoreferenzialità

È l'unico modo per far breccia nella tendenza della Pubblica amministrazione all'autoreferenzialità insita in ogni amministrazione pubblica.

E veniamo alle specificità italiane. Per realizzare una colossale semplificazione amministrativa che dia un po' di competitività al nostro sistema produttivo i Governi si affidano agli stessi uffici e alle stesse persone che hanno costruito e che gestiscono la complessità anomala, oppure approvano riforme della Pubblica amministrazione i cui

effetti si vedranno fra 30 anni. Si può fare diversamente.

Partire dal concreto

Da tempo ho proposto la costituzione di una Commissione operativa in cui siano rappresentate tutte le categorie produttive e di cittadinanza, insieme a docenti di diritto amministrativo, esperti di tecnologie digitali e pochi illuminati dirigenti della Pubblica Amministrazione.

Questa commissione dovrebbe stilare l'elenco dettagliato di tutte le procedure che complicano inutilmente la vita delle persone e delle aziende e proporre al Governo la loro eliminazione e/o la sostituzione con procedimenti ridotti all'essenziale anche con il supporto dei mezzi digitali. Un "decretone" potrebbe cancellare dalla sera alla mattina gran parte dei labirinti in cui ci perdiamo. E anche il "divario" descritto da Sgueo in questo libro potrebbe drasticamente ridursi.

Gianluca Sgueo

Il divario. I servizi pubblici digitali tra aspettative e realtà

Egea 2022

Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.D.C. AL N. 33049

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Mazzei

VICE DIRETTORE RESPONSABILE
Angela Bianco

AMMINISTRATORE UNICO
Massimo Pensato

EDITORE
La Discussione S.r.l.
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007
Tel. 06.45496800 Fax 06.45496836
segreteria@ladiscussione.com

STAMPA
Saia Contratti srl
Zona Ind. Le Valle Ufita snc
83040 Flumeri (AV)

La testata non è destinataria di contributi pubblici

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI